

In un anno 140 aziende fallite Ed è il terziario il re dei contenziosi

Dall'analisi dell'Ufficio vertenze della Cisl la situazione resta delicata
«Le imprese tessili si sono stabilizzate, mentre l'edilizia è quasi dimezzata»

ALBERTO GAFFURI
COMO

Ben 140 aziende fallite in un solo anno, quando prima della crisi, ossia fino al 2008, «la media di Como e provincia era attorno a 30». Unica consolazione, nel 2013 era andata peggio: con 169 casi.

Numeri che da soli riescono a spiegare come gli sportelli di SindaCare, l'Ufficio vertenze della Cisl dei Laghi di Como, abbiano accolto nel corso del 2014 ben 1.362 lavoratori in difficoltà.

È il bilancio dell'annualità appena trascorsa in via Brambilla. Anche se l'anno inizia con le prospettive lievemente migliori dell'Istat e la speranza del Jobs Act, c'è massima attenzione. Un panorama desolante e - a detta del responsabile Antonio Mastroberti - «in costante crescita», complice l'«inseparabile» del mercato del lavoro» così definito dal segretario generale Cisl dei Laghi, Gerardo Larghi.

Il 56% delle vertenze attivate riguarda il recupero crediti. Questo, perché sempre più attività non pagano con regolarità chi lavora, oppure non ha erogato il Tfr a chiusura del rapporto. Cresce il lavoro nero, aumentano le forme di mascherato sfruttamento, prime fra tutte quelle «finte cooperative» che, a dirlo è lo stesso Mastroberti, «sono molto diffuse nel facchinaggio, nei traslochi, nelle imprese di pulizia».

I settori

Ad alimentare il maggior numero di contenziosi ci pensa il settore terziario, che costituisce la metà del paniere totale «perché, trattandosi di aziende piccole e picco-

lissime, i controlli sono meno frequenti». Seguono la metalmeccanica con il 19%, l'edilizia (14%), i trasporti (10%) e il comparto tessile (7%).

Questo, per ciò che riguarda le vertenze individuali, che costituiscono oltre la metà delle pratiche lavorate dall'Ufficio vertenze. Tra le procedure concorsuali, invece, primeggia la metalmeccanica (38%), seguita dal commercio (29%) e dall'edilizia (17%).

Spostamenti

Oltre 5 milioni di euro sono stati recuperati da SindaCare nel corso del 2014. Di questi, 820 mila sono stati il frutto delle vertenze indivi-

duali, mentre i restanti 4.261.000 euro sono derivati dalle procedure concorsuali.

«La crisi economica - analizza Mastroberti - continua a crescere, un fenomeno che ormai si trascina da sette anni, mettendo in difficoltà una fetta crescente di lavoratori.

Rispetto al pre-crisi il numero dei fallimenti è ancora molto elevato e si è spostato sul settore terziario, quello legato ai bar, all'accoglienza, al turismo e ai servizi a esso annessi».

Con distinguo: «Nel frattempo, però, il numero di aziende edili si è quasi dimezzato, mentre quelle del comparto tessile si è finalmente stabilizzato. Tra queste ultime, dopo la chiusura delle attività che lavoravano prodotti di qualità medio-bassa, sono rimaste le realtà più solide, che operano nel lusso e nell'alta gamma. In difficoltà anche la metalmeccanica, specie quella che riguarda le piccole attività artigianali, che soffrono la carenza di liquidità e di credito». ■

«Meccanica in sofferenza nelle realtà più piccole per carenza di liquidità»



La Cisl fotografa una situazione ancora delicata in provincia di Como

La mappa

Metà delle cause avviate riguarda il recupero dei salari

Dei 698 lavoratori comaschi che nel corso del 2014 si sono rivolti individualmente agli sportelli SindaCare - Ufficio Vertenze legale della Cisl dei Laghi, ben 396 l'hanno fatto per recuperare il loro stipendio, piuttosto che il trattamento di fine rapporto.

Un dato che viene confermato. Il 56% delle vertenze attivate, dunque, riguarda il recupero crediti. E questo a detta del sindacato rappresenta un segnale quantomai

sintomatico dell'aumentata difficoltà di pagamento da parte delle aziende nei confronti dei dipendenti inseriti nei loro organici. L'analisi continua con altri numeri che conducono a capire meglio la portata del fenomeno e anche la delicatezza del periodo, nonostante i segnali positivi che si intravedono.

Vertenze individuali che riguardano in gran parte il settore terziario, con 286 lavoratori inseriti nel

comparto del turismo e dei servizi a primeggiare sui colleghi metalmeccanici, 113, in prevalenza legati al settore artigianale e agli edili, 79. L'analisi prosegue su altri comparti che vengono interessati da questo fenomeno, secondo i dati offerti dalla Cisl dei laghi. Seguono infatti i trasporti, 58, e i tessili, 43.

Una buona fetta del totale delle vertenze aperte - che sono pari a 340 in tutto - è stata avviata da non iscritti all'organizzazione sindacale che, avendo riscontrato problematiche sul posto di lavoro, hanno preferito tutelarsi attraverso l'apposito ufficio messo a disposizione della Cisl. A. GAF.